

1. Gli anni Settanta: un Paese in trasformazione

Le lotte di studenti e lavoratori portano alla conquista di nuovi diritti

Alla fine degli **anni Sessanta** si intensificarono in Italia le tensioni sociali, a partire dalla diffusione dell'ondata di **proteste studentesche** che caratterizzò il contesto internazionale intorno al 1968 (cfr. pag. 356). Anche in numerose città italiane, infatti, i giovani occuparono le università, invocando una società più egualitaria e un'economia non capitalista, ponendosi in aperta contrapposizione rispetto ai governi dell'epoca. A queste rivendicazioni si unirono le **proteste dei lavoratori delle fabbriche**, appoggiate da movimenti politici di sinistra detti "extraparlamentari" (perché non rappresentati in Parlamento), come **Potere operaio** e **Lotta continua**, che criticavano il Partito comunista e il Partito socialista, accusandoli di aver rinunciato al progetto rivoluzionario di sovvertire l'ordine borghese.

Si assistette così, nel **1969**, a un "**autunno caldo**" in cui i sindacati italiani riuscirono ad avviare una contrattazione per ottenere migliori condizioni di impiego e di salario. Il processo culminò nel **1970** quando il Parlamento, sollecitato da questi movimenti, approvò lo **Statuto dei lavoratori** che riconosceva maggiori tutele per i diritti e le libertà sindacali e introduceva limitazioni alle possibilità di licenziamento. In questo quadro di rinnovamento si ottennero, negli stessi anni, importanti risultati anche sul piano civile: nel **1970** venne approvata una legge che consentiva il **divorzio**; nel 1974 fallì il referendum, promosso dalla Democrazia cristiana e dal mondo cattolico, che si proponeva di abrogarla; nel **1975** una riforma del diritto di famiglia stabilì la **parità giuridica tra i coniugi**.

La crisi economica internazionale si ripercuote sull'Italia

La prima metà degli **anni Settanta** fu anche segnata da difficoltà economiche legate all'**aumento del costo del petrolio** sui mercati internazionali. Il rincaro dipese dal fatto che nel **1973** l'organizzazione dei Paesi arabi esportatori decise di aumentare il prezzo del **GREGGIO** per

GREGGIO: il petrolio estratto dai pozzi, non ancora sottoposto al processo di raffinazione.

rappresaglia contro l'Occidente, che sosteneva gli israeliani nella Guerra del Kippur.

L'**Italia**, tradizionalmente povera di risorse rispetto al suo fabbisogno energetico, importava all'epoca grandi quantità di petrolio dall'estero e risentì dunque in modo particolare di questa situazione. Il costo del carburante aumentò e con esso quello di tutti i processi industriali, con gravi ripercussioni sulle attività produttive e una serie di conseguenze negative sul piano economico e sociale: prima l'**aumento dei prezzi delle merci**, poi il **calo dei consumi**, infine la **crescita della disoccupazione**. Il governo reagì imponendo **misure di AUSTERITÀ** volte a frenare il consumo di energia, come il divieto di circolazione delle auto la domenica e la riduzione dell'illuminazione pubblica, ma riuscì a contenere solo in parte gli effetti della crisi.

Il Partito comunista e la Democrazia cristiana cercano un "compromesso storico"

Dinanzi a queste difficoltà si accese un nuovo spirito di collaborazione tra alcune forze politiche del Paese. Ne fu protagonista il segretario del **Partito comunista Enrico Berlinguer**, che propose un inedito accordo alla **Democrazia cristiana**: un "**compromesso storico**" che portasse i due principali partiti italiani ad accantonare le differenze per avviare le **riforme** di cui il Paese aveva bisogno per superare la crisi in cui si trovava. L'idea incontrò il favore del leader democristiano **Aldo Moro** e i buoni risultati ottenuti da entrambe le forze politiche alle **elezioni del 1976** (il PCI arrivò al 34,4% dei consensi, poco distante dal 38,7% della DC) incoraggiarono la collaborazione. L'intesa non si spinse in realtà fino alla costruzione di una maggioranza comune, ma condusse a un esecutivo di "**solidarietà nazionale**", guidato dal democristiano **Giulio Andreotti**, che poté avvalersi della neutralità degli altri partiti, comunisti compresi, che non si opposero alla sua formazione e gli consentirono dunque di governare.

In questo clima di rinnovata collaborazione, il Parlamento approvò, nel corso della legislatura, alcune importanti leggi che ampliarono i diritti delle cittadine e dei cittadini italiani: la **chiusura dei manicomi**, promossa dallo psichiatra **Franco Basaglia**, l'istituzione del **Servizio sanitario nazionale**, che garantì l'accesso gratuito alle cure e alle

AUSTERITÀ: regime di riduzione delle spese pubbliche e limitazione dei consumi privati deciso da un governo per affrontare una crisi economica.

prestazioni ospedaliere e l'autorizzazione all'interruzione volontaria di gravidanza che consentì, entro determinati limiti, di praticare legalmente l'**aborto**.

L'Italia viene sconvolta dal terrorismo di destra

Il **12 dicembre 1969** una bomba esplose in **Piazza Fontana** a **Milano**, nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura, causando 17 morti e un centinaio di feriti. Come avrebbe accertato la magistratura negli anni successivi, l'**attentato** venne commesso da un **gruppo neofascista** con l'obiettivo di innescare una **strategia della tensione**, cioè di seminare il panico tra la popolazione creando le condizioni per un governo autoritario che ristabilisse l'ordine con la forza. Questo **terrorismo di estrema destra**, che destabilizzò l'opinione pubblica ma non riuscì a rovesciare l'ordine democratico, organizzò altri gravi attacchi: nel **maggio 1974** in **Piazza della Loggia** a **Brescia** durante una manifestazione antifascista, nell'**agosto** successivo su un vagone del **treno Italicus** tra Firenze e Bologna, nel **1980** nella sala d'attesa della **stazione di Bologna**, dove lo scoppio di un ordigno provocò oltre 80 vittime.

Le Brigate Rosse avviano una lotta armata

Negli stessi anni, movimenti sovversivi sorsero anche all'estrema sinistra del panorama politico, dove alcuni gruppi ingaggiarono una **lotta armata contro lo Stato e le sue istituzioni** al fine di sostituire il sistema capitalistico con una dittatura operaia. Tra di essi emersero, a partire dalla metà degli anni Settanta, le **Brigate Rosse** (BR), che perpetrarono decine di attacchi mirati contro magistrati, poliziotti, politici, imprenditori e sindacalisti, ritenuti complici dell'ordine borghese da abbattere. L'azione più eclatante fu, nel **marzo 1978** a **Roma**, il **rapimento di Aldo Moro**, sequestrato da un commando mentre si stava recando in Parlamento per votare la fiducia a un nuovo governo di solidarietà nazionale, guidato ancora da Andreotti con l'**APPOGGIO ESTERNO** del PCI. Si trattò di un'azione sconcertante, condotta nel centro della capitale ai danni di uno dei massimi esponenti della politica italiana. Per la sua liberazione, i brigatisti chiesero di intavolare una trattativa con lo Stato. Ma la gran parte dei partiti, tra cui la stessa DC e il PCI, scelsero

APPOGGIO ESTERNO: accordo secondo cui uno o più partiti, pur non entrando a far parte della maggioranza, si impegnano a sostenere il governo nelle votazioni fondamentali in Parlamento.

la "linea della fermezza", rifiutando ogni dialogo con i rapitori, per non legittimarli. Così le Brigate rosse, dopo quasi due mesi di sequestro, uccisero Moro, facendo ritrovare il suo cadavere in un'auto abbandonata. Fu, come si disse ai tempi, un "colpo al cuore dello Stato" che rivelò la vulnerabilità delle istituzioni e rappresentò il culmine di una stagione del terrore che passò alla storia come il periodo degli "**anni di piombo**". Va anche detto che il caso Moro fu per le Brigate rosse l'inizio della fine, perché contro di esse lo Stato intensificò le indagini, rafforzando i poteri delle forze dell'ordine e della magistratura ed effettuando arresti di massa che di fatto smantellarono l'organizzazione.

In questa fase tanto buia della storia italiana, un fatto positivo fu rappresentato dall'elezione a **presidente della Repubblica**, nel **1978**, di **Sandro Pertini**. Storico militante socialista e antifascista, partigiano dalla moralità irreprensibile, Pertini ebbe la capacità, con i suoi modi diretti e il suo parlare franco, di entrare in sintonia con l'opinione pubblica, restituendo alla politica italiana parte dell'autorevolezza perduta.